Elezioni in Giappone, cresce l'onda populista

▶I radicali del Sanseito passano da uno a venti seggi, mentre liberaldemocratici e centristi non riescono a raggiungere la maggioranza in Senato. E ora Ishiba rischia

IL VOTO

Uno tsunami arancione si è abbattuto sul Giappone. Arancione come il colore del Sanseito, il partito populista, complottista, anti-immigrazione e no-vax, che nelle elezioni di ieri è passato da uno a circa venti seggi secondo gli exit poll. Ancora troppo poco per governare, ma abbastanza per dare una spallata al Partito liberaldemocratico, che guida il Paese quasi ininterrottamente dal 1955. La sanzione è severa per i liberaldemocratici del premier Shigeru Ishiba.

Una prima avvisaglia c'era stata già in ottobre, con le elezioni anticipate della Camera bassa. Ma ieri, con il rinnovo di 125 dei 248 seggi della Camera alta, è arrivata la conferma: alla coalizione di governo – formata dal Partito liberal democratico e dai conservatori centristi del Komeito – andrebbero complessivamente circa 40 seggi. Ne sarebbero serviti almeno 50 per mantenere la maggioranza, già fortemente indebolita. Le truppe arancioni del Sanseito, guidate dal giovane tribuno Sohei Kamiya, hanno sfondato. In particolare, il partito sarebbe in testa in quasi tutti i distretti a scrutinio proporzionale. Speravano in sei seggi nella migliore delle ipotesi, ne ottengono più del triplo. Ishiba ha subito ammesso la sconfitta, anche se resta cauto sulle conseguenze: «La situazione è difficile, dobbiamo esaminarla con grande umiltà e serietà. Non possiamo fare nulla prima di vedere i risultati definitivi, ma sarò consapevole della mia responsabilità» ha dichiarato a caldo il premier, in carica da appena dieci mesi. Se molti invocano dimissioni, tanti ritengono che dovrà almeno portare a termine i negoziati sui dazi con Trump. L'irresistibile ascesa dell'arancione Kamiya è invece cominciata durante la pandemia, con video virali contro i vaccini – definiti armi di distruzione di massa – e si è consolidata con una retorica dai toni accesi contro l'immigrazione. Il tutto su un terreno fertile: un trentennio di declino economico, aggravato da un'impennata dell'inflazione, dall'aumento recente dei prezzi del riso, da un contesto geopolitico instabile e dalla minaccia di una guerra commerciale con gli Stati Uniti.

LO SCORSO OTTOBRE L'ESECUTIVO ANCORA IN CARICA AVEVA PERSO IL SOSTEGNO ANCHE DELLA CAMERA

Il primo ministro giapponese Shigeru Ishiba, 68 anni, presidente del Partito liberaldemocratico

IL PROFILO

Stratega esperto di difesa, appassionato di treni, Ishiba si era presentato come un outsider, ma ora rischia di essere velocemente rottamato. Appena eletto, aveva indetto elezioni anticipate sperando di rafforzare la leadership, finendo con l'ottenere il peggior risultato del suo partito negli ultimi quindici anni. Per sopravvivere, Ishiba ha dovuto negoziare passo dopo passo con l'opposizione, mentre le politiche per contrastare l'inflazione e stimolare la crescita sono state giudicate incoerenti da un coro unanime di analisti. Ishiba si era impegnato a «creare un nuovo Giappone», a rivitalizzare le aree rurali e a rispondere all'«emergenza silenziosa» del declino demografico.

I PASSI FALSI

La sua immagine si è rapidamente offuscata per una serie di passi falsi: sciatteria nel vestire, una siesta in piena seduta parlamentare, il mancato saluto ad altri leader durante un summit in Perù, un video in cui mastica vistosamente una quantità eccessiva di onigiri. A danneggiarlo ancor più sono stati i risultati del negoziato con Donald Trump sui dazi: nonostante la storica alleanza con Washington, il Giappone subisce dazi base del dieci per cento come altri Paesi, oltre a sovrattasse del venticinque per cento sulle automobili e del cinquanta sull'acciaio. Dal primo agosto potrebbe scattare anche una nuova ondata di dazi del venticinque per cento, definiti «reciproci». La strategia massimalista di Ishiba, che puntava alla rimozione totale dei dazi, finora non ha prodotto risultati. E nessun accordo è all'orizzonte. Intanto il trumpiano «nihonjin first» – «prima i giapponesi» – del Sanseito continua a guadagnare consensi. Kamiya ha già imposto i suoi temi di predilezione, in particolare l'arsenale anti-stranieri, alla politica tradizionale prima ancora di entrare in parlamento. Il governo ha istituito rapidamente una «torre di controllo» per monitorare la presenza e la condotta degli stranieri sul territorio nazionale. Il premier aveva già dichiarato alla vigilia del voto che «non tollererà l'immigrazione illegale» e ha promesso, definendola «priorità assoluta del governo», un sistema di verifica dei precedenti penali delle persone prima del loro ingresso in Giappone.

Francesca Pierantozzi

L'appello

Alligator Alcatraz, l'italiano detenuto: «Fateci uscire qui è un incubo»

«Siamo in gabbia come in un pollaio». Gaetano Mirabella Costa, uno dei due italiani detenuti nel centro per migranti di Alligator Alcatraz, in Florida, racconta così le sue condizioni di detenzione. «Siamo in 32 per ogni gabbia, tre bagni all'aperto, vedono tutti quello che fai - dice l'uomo al *Tg2* - non so che reato ho commesso, non ho parlato con un avvocato né con un giudice». E lancia un appello per «uscire - dice - da questo incubo». La madre, Rosanna Mirabella Costa, ha riferito che era stato portato «con catene ai piedi e catene alle mani, come un cane». «È un campo di concentramento. Ci trattano come criminali», ha detto al *Tampa Bay Times* Fernando Eduardo Artese, detenuto italo-argentino.

«Troppe morti misteriose nella base dell'Area 51» L'accusa dei veterani Usa

IL CASO

Più di 490 persone che hanno lavorato nel Nevada Test and Training Center, un sito classificato che ospita la misteriosa base Area 51, sono morte per patologie non accertate. Un gruppo di veterani dell'aeronautica militare americana ha deciso di rendere nota la loro storia e ha chiesto al Congresso di approvare leggi che consentano loro di ricevere le cure mediche finora negate a causa della segretezza dei loro compiti.

I veterani, guidati dall'ex sergente David Crete, erano quasi tutti incaricati di sorvegliare hangar nei quali si sviluppavano nuovi velivoli, e i cospirazionisti hanno subito pensato a progetti derivanti da tecnologie aliene. Area 51 è stata aperta nel 1955, ma la sua esistenza è stata confermata dalla Cia solo nel 2013, dopo che satelliti russi ne avevano fotografato gli impianti circa 100 chilometri a nord di Las Vegas. Molti ufologi pensano che custodisca dischi volanti, compreso quello che si dice sia caduto a Roswell nel 1948, e che nel segreto più assoluto si stia esaminando la loro tecnologia per replicarla. Ma forse non bisogna cercare navicelle spaziali per scoprire la ragione di così tante vittime al Nevada Training Center. Area 51 confina con la regione dello Yucca Flat, nella quale tra il 1951 e il 1992 sono stati condotti 658 test con 747 esplosioni di bombe atomiche. Altri 324 esperimenti sono stati effettuati nelle zone circostanti del Nevada. All'inizio gli ordigni nucleari esplodevano nell'atmosfera e a Las Vegas si organizzavano feste sui tetti degli alberghi per vedere i funghi atomici. Nel 1963 il presidente Kennedy firmò un trattato per limitare i test a quelli sotterranei, che sono però continuati fino al 1993.

A sinistra il confine della base Usa di Area 51. I veterani dell'aeronautica americana chiedono norme per le cure mediche finora negate per la segretezza delle operazioni

490 PERSONE DECEDUTE PER PATOLOGIE NON ACCERTATE. E LE CURE MEDICHE SONO NEGATE PER RAGIONI DI SICUREZZA NAZIONALE

LA DENUNCIA

David Crete ha guidato in aprile un gruppo di veterani fino a Washington, dove hanno denunciato l'entità della tragedia che il governo preferiva nascondere. Il Dipartimento che si occupa di chi lavora ad Area 51 o nelle aree vicine ha sempre rifiutato di coprire le cure mediche, perché nessuno dei malati avrebbe potuto dimostrare di essere stato impiegato in progetti classificati. Il loro lavoro è così segreto che non esistono registrazioni dei luoghi o dei compiti svolti. Crete ha detto alla Commissione per gli affari dei veterani di essere affetto da atrofia cerebrale. «Il lato sinistro del mio cervello si sta restringendo e sto morendo. Ma altri stanno peggio, io sono uno di quelli sani». La moglie del sergente ha subito tre aborti spontanei, e i figli che hanno avuto sono nati con malformazioni. Nella stessa situazione si trovano molti altri ex militari, la cui aspettativa di vita, 65 anni, è largamente inferiore alla media nazionale.

Nel 2000 il presidente Bill Clinton aveva firmato una legge che garantiva risarcimenti e assistenza medica a chi era stato contaminato da radiazioni o da altre tossine mentre lavorava per il governo, ma questi benefici non riguardano ancora chi è impiegato in attività segrete. Il riserbo mantenuto a Washington sui danni causati dalle radiazioni ha ucciso molte volte, non solo tra i militari. Quasi metà del cast di 200 persone del film «Il conquistatore», girato per tre mesi in un deserto contaminato, è morta di tumore, compresi gli attori John Wayne, Susan Hayward, Agnes Moorehead e Pedro Armendariz, e il regista Dick Powell. Forse fu solo una coincidenza, ma più probabilmente è stata la tragica conseguenza di un silenzio colpevole che ancora oggi imbarazza il Pentagono.

Vittorio Sabadin

Serenamente si è spento

LUIGI SPEZIALI

Ciao papà, zio e nonno LUIGI.

Lasci questa vita e passi oltre ma resterai per sempre vivo nei nostri cuori.

Roma, 19 luglio 2025

MARILÙ

Tutti noi della 3f ci stringiamo con affetto e rispetto attorno alla famiglia per la perdita della cara MARILÙ

Roma, 21 luglio 2025

MARILÙ VIOLA

FRANCESCA, FILIPPO e FABIO uniti nell'amore per mamma insieme a MARINA, CRISTIANA, ALICE, FRANCESCO, VALENTINA, MARGHERITA, VITTORIA, PIETRO e GIULIA

Le esequie si svolgeranno il giorno 22 luglio alle ore 10,30 presso la chiesa di S.Saturnino Martire - Roma

Roma, 21 luglio 2025